

La Camera,

premessi che:

l'articolo 16 del provvedimento in esame, riguarda l'attuazione della direttiva (UE) 2018/851 e della direttiva (UE) 2018/852 in materia di rifiuti e di imballaggi e rifiuti di imballaggio;

l'edizione annuale del Rapporto Ispra l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente sui rifiuti speciali, contiene dati riferiti al 2017. Un dato che emerge è l'aumento della produzione dei rifiuti speciali, quasi il 3 per cento in più fra il 2016 e il 2017, più 5 per cento rispetto al 2015. Un aumento importante, considerato che il Pil nazionale è cresciuto dell'1,5 per cento fra il 2016 e il 2017 e dello 0,9 fra il 2015 e il 2016;

la maggior parte dei rifiuti speciali sono ancora rifiuti da costruzione e demolizione (inerti), pari a 57,4 milioni di tonnellate. I rifiuti industriali veri e propri, provenienti dalle attività manifatturiere sono quasi 29,9 milioni di tonnellate;

in generale tuttavia, la *performance* del sistema Italia è positiva ed in costante miglioramento. I rifiuti speciali vengono per oltre due terzi avviati a riciclo con un aumento ulteriore rispetto all'anno prima (67,4 per cento contro il 65 per cento del 2016). Parliamo di circa 100 milioni di tonnellate di materiali all'anno, che fanno dell'Italia il principale distretto industriale del riciclo in Europa;

un distretto così forte che importa circa 6 milioni di tonnellate dall'estero. Italia dunque già «circolare», e che potrebbe guardare con ottimismo ai nuovi traguardi ed obiettivi di riciclo per i prossimi anni;

a ostacolare queste prospettive virtuose relativamente alla crescita dell'economia circolare, è purtroppo intervenuta malamente la norma introdotta nel decreto-legge n. 32 del 2019, cosiddetto «Sblocca cantieri», che, modificando il comma 3 dell'articolo 184-ter del Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006) interviene sulla disciplina transitoria applicabile nelle more dell'emanazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*);

la norma introdotta con il parere positivo del precedente Governo, ha avuto fin da subito un coro unanime di critiche anche e soprattutto dagli esperti del settore e da Utilitalia, Fise Assambiente e Fise Unicircular, che avevano chiesto un tavolo di confronto con l'esecutivo per arrivare a una fattiva risoluzione del problema; una norma sbagliata che sta bloccando il comparto dell'economia circolare italiana, impedendo di fatto il trattamento dei rifiuti per generare solo altri rifiuti da smaltire. Tra i rischi quello di non essere più competitivi per le imprese che investono nel nostro Paese;

questa norma sull'*End of waste*, rifacendosi a una norma risalente al 1998, non tiene conto dell'evoluzione tecnologica che il settore dei rifiuti e dell'economia circolare ha conosciuto. Il problema non da poco per l'economia circolare, che rappresenta uno dei comparti economici nazionali che più guarda al futuro,

impegna il Governo:

ad avviare quanto prima le opportune iniziative anche normative, al fine di modificare la norma «end of waste» di cui in premessa;

ad accelerare l'emanazione dei provvedimenti volti a definire i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

9/1201-B/3. (Testo modificato nel corso della seduta) [Mazzetti](#), [Labriola](#), [Ruffino](#), [Giacometto](#), [Cortelazzo](#), [Casino](#), [Vietina](#).